

PENSIERI

# L'ESTATE STA FINENDO Pensieri da spiaggia...

BRUNO IACONO



**S**ono le 11:30 del 24 agosto, la spiaggia dei Maronti conta un numero di presenze che mi ricorda i primi giorni di giugno di un po' di anni fa.

Parlando con alcuni operatori turistici del luogo si avverte quella strana, pacata aria di fine stagione, di rilassamento, di bilanci. Mi viene da pensare a quando (non tantissimi anni fa) agosto, per Ischia, era solo la metà della stagione turistica, la fine dell' "alta" e l'inizio della "bassa" che, meteo permettendo, arrivava fino agli ultimi giorni di ottobre e, talvolta oltre. Non è più così, lo raccontano i numeri, le presenze, i tedeschi che quest'anno, almeno fino ad adesso, hanno dato "forfait", i week end da utenza "mordi e fuggi", la spiaggia semivuota di fine agosto...

In epoca di bilanci forse bisognerebbe chiedersi, ancora una volta, il più classico e scontato dei "perché". Chi prova a farlo in genere tende a guardare lontano, talvolta troppo, rispondendosi con la crisi economica internazionale, con l'Euro che ha stravolto i mercati, con le guerre e con l'Iraq, con la concorrenza dei mercati turistici mediterranei o addirittura con qualche anomala congiuntura astrale.

E continua quella strana, radicata omertà circa quelli che sono i problemi che abbiamo sotto gli occhi, il naso, le mani etc. Problemi che raccontano di strade sporche e di effluvi maleodoranti, di alberghi e ristoranti molto costosi ma di operatori molto poco cortesi ( in alcuni casi con rischi per la salute), di infezioni da spiaggia e di mare, mare sporco...

Le pagine da cui scrivo testimoniano giornalmente ciò. E intanto la stagione si avvia a chiudere i battenti con le solite, antichissime promesse di affrontare le suddette tematiche nel dormiente periodo invernale.

La realtà, quella che conosciamo tutti e di cui non si parla, se non sottovoce, è che l'Isola, la nostra Isola, è in agonia come un animale ferito sul cui corpo si avventano predatori, nonché avvoltoi e iene, per loro natura necrofili opportunisti.

Un animale ferito a morte da un abusivismo selvag-

gio che si osserva passeggiando per l'isola ormai "arricchita" dall'indecente spettacolo di baracconi costruiti in 24 ore con materiali ultramo-

derni che risultano presentati da anni, dai liquami sversati ogni giorno nello stesso mare dove ci immergiamo da condotte autorizzatissime e abusi-

ve, da ottusi amministratori che continuano, dopo anni, a non vedere il problema, da flagranze di reato di inquinamento seguite da sentenze di

assoluzione perché il "fatto non costituisce reato" (?!), da ripascimenti di arenili, realizzati e in programma che, ad oggi non si sa ancora quali benefici abbiano apportato alle Comunità, soprattutto in relazione all'ammontare di denaro pubblico speso, ma si sa quali danni hanno prodotto, da corallari avvolti che indisturbati, non lontani dalla Perla Santangiolese continuano a "spolpare" il corallo rosso, in barba ad un'Area Marina Protetta che attende la sua Istituzione, dimenticata nei corridoi ministeriali, ma soprattutto da una stoica, rassegnata indifferenza.

Mi viene in mente un fatto accaduto per strada un po' di anni fa, che colpì la mia attenzione: un piccolo cane "meticcio", di quelli furbi, scaltri, istintivi, con la vita negli occhi, azzannato al collo da un altro grosso cane, nonostante quest'ultimo fosse tenuto al guinzaglio dal padrone. Una presa netta, decisa a

## Ticket a Pozzuoli, arriva il ricorso al Consiglio di Stato

Il sindaco di Pozzuoli Figliolia ha presentato ricorso in Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR Campania che ha sospeso il ticket imposto per imbarcarsi nel porto di Pozzuoli.

Il ricorso sarà discusso a breve, per cui i sottoscrittori del ricorso al Tar devono firmare anche la difesa in Consiglio di Stato presso lo studio dell'Avv. Bruno Molinaro, piazza San Rocco Barano, dalle ore 17.30 alle ore 20.00.

spezzare il collo della vittima, tra la paura e l'indifferenza dei passanti. I tentativi andati a vuoto del padrone del cane di allontanare l'assaltatore dalla vittima indussero lo stesso a cedere, con il guinzaglio in mano, all'ineluttabilità di una fine imminente. Fu mio Padre, con coraggio, che con un'asse di legno assestò un colpo netto, di quelli che fanno male, sul dorso dell'assaltatore che mollò la presa.

Quel piccolo cane è ormai vecchio, e mi capita ancora di incontrarlo per le strade di Testaccio, certamente più saggio.

Forse è ciò che ci vorrebbe, un vecchio Padre, saggio, essenziale e risolutore, e una bella mazzata sul "groppone" di qualcuno.

A mali estremi...